



Periodico della Fondazione Banca del Monte "D. Siniscalco Ceci" - Foggia

Anno 6 - n° 1 - maggio 2012
Direttore Responsabile **Loris Castriota Skanderbegh**
Autorizzazione n° 20/07 del 12/12/07 Tribunale di Foggia

Fondazione comunica

EDITORIALE

Sociale e Cultura: un anno cominciato bene

Per l'anno 2011-2012, l'attività della Fondazione Banca del Monte "Domenico Siniscalco Ceci" di Foggia è iniziata con rinnovato impegno e particolare vigore.

Prima di tutto perché l'Istituzione ha celebrato – il 13 ottobre 2011 – i dieci anni esatti dal ritorno nella sede storica di Via Arpi 152, il palazzo che aveva ospitato i Monti Uniti di Pietà, dai quali, in qualche modo, l'attuale Fondazione "discende". Un evento simbolico ma di profondo significato per una Fondazione che concentra una parte importante delle proprie attività nel recupero e nella valorizzazione del centro storico – di cui Via Arpi rappresenta l'arteria principale – e nella corretta divulgazione delle memorie antiche di Foggia.

In secondo luogo, perché i disagi conseguenti alla crisi che colpisce l'Italia, come molti altri Paesi, si sono riflessi inevitabilmente sulla comunità foggiana, spingendo la Fondazione ad intensificare l'impegno in campo sociale.

Così, oltre alle tradizionali iniziative di solidarietà – come il bando per l'acquisto di un furgone attrezzato destinato alle onlus – la nostra Istituzione ha proseguito l'attività legata al Progetto Microcredito, avviato nel 2010 in collaborazione con Banca Etica per favorire l'accesso al credito alle piccole imprese in difficoltà; lanciato la nuova campagna di comunicazione contro l'usura in collaborazione con la Fondazione "Buon Samaritano" di Foggia e finanziato l'acquisto di coperte per aiutare l'associazione di volontariato "Fratelli della Stazione" ad assistere i senzatetto nel periodo di intenso freddo che ha colpito il capoluogo e la Capitanata.

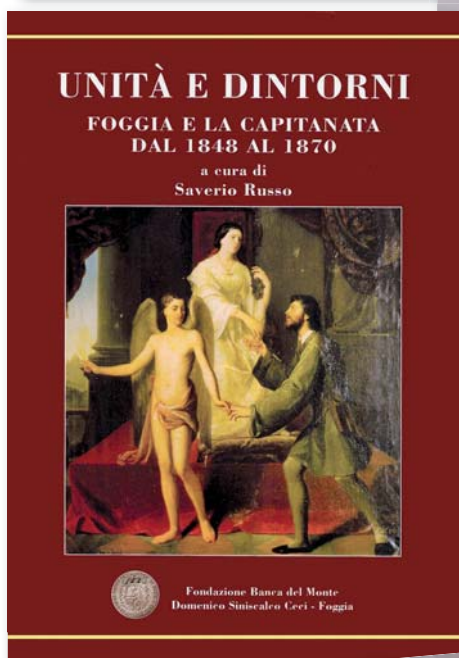
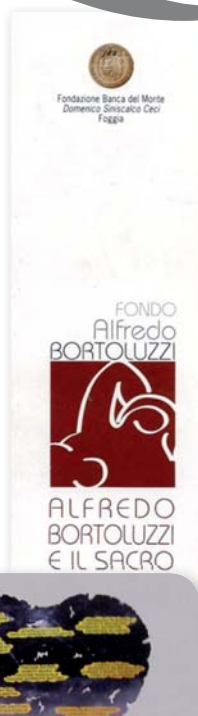
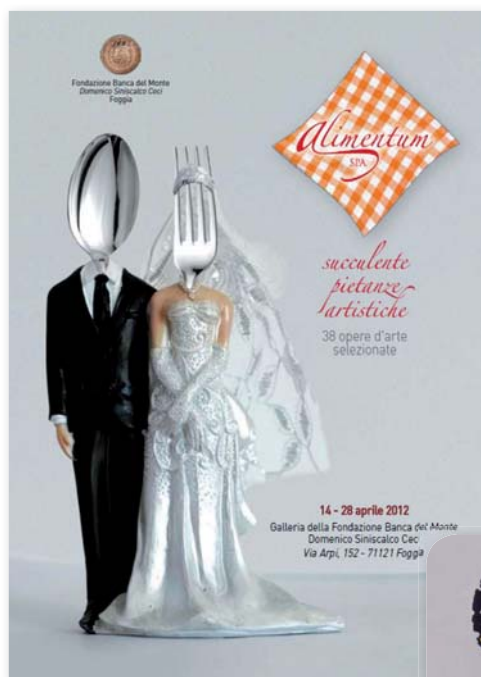
La Fondazione Banca del Monte, però, anche attraverso l'attività della sua "emanazione artistica", la Fondazione "Musicalia", ha proseguito la sua "missione" di promozione culturale, organizzando eventi di altissimo profilo e curando la pubblicazione di testi di grande valore per la conoscenza della storia del territorio.

Intensa, soprattutto, l'attività di divulgazione del patrimonio del "Fondo Bortoluzzi", costituito nel 2010 con l'acquisizione delle opere su carta che erano a Peschici dopo la morte del grande pittore italo-tedesco Alfredo Bortoluzzi. Quest'anno sono stati due gli appuntamenti legati all'artista del Bauhaus, oltre alla pubblicazione del secondo quaderno di studi sulla sua opera.

Un grande successo di pubblico – a seguito della qualità degli ospiti e del dibattito – è giunto dalla quarta edizione di "Colloquia", il Festival delle idee che porta a Foggia, ogni anno, i protagonisti del panorama culturale italiano ed internazionale.

Ma l'anno non è ancora finito. In arrivo, anche TraCarte, l'altro consueto appuntamento con l'Arte contemporanea promosso dalla Fondazione che, ormai, è diventata un importante polo internazionale per la Fiber Art.

Un anno entusiasmante di Cultura e interventi nel Sociale, ancora da vivere insieme alla Fondazione Banca del Monte di Foggia.



Presentato il progetto del monumento alle vittime del crollo di Viale Giotto

L'opera ideata e realizzata gratuitamente dal maestro Silvano Pellegrini. Le spese saranno sostenute dalla Fondazione Banca del Monte



Un momento della presentazione

Lo scorso ottobre, è stato presentato il progetto, lanciato e finanziato dalla Fondazione Banca del Monte "Domenico Siniscalco Ceci" di Foggia, per la realizzazione di un monumento in memoria delle vittime del crollo di Viale Giotto.

All'incontro pubblico erano presenti il Presidente della Fondazione, Francesco Andretta, il Sindaco di Foggia, Gianni Mongelli, il maestro Silvano Pellegrini, che ha progettato il monumento e si occuperà della sua realizzazione, ed il Presidente dell'Associazione dei parenti delle Vittime del crollo di Viale Giotto, Mimmo Caldarulo.

In sala, molti dei parenti delle vittime, oltre ad Assessori e Consiglieri comunali in carica e al Sindaco di Foggia dell'epoca del crollo, Paolo Agostinacchio.

"Siamo stati fin dall'inizio in sintonia", ha dichiarato il Presidente Andretta, "sul valore e sulla funzione del monumento. Un'opera che dovrà contribuire alla conservazione della memoria su questo fatto luttuoso che ha segnato la storia della città, ma dovrà anche conferire un senso di sacralità al parco realizzato sul luogo del crollo".

Il Presidente Andretta ha anche ricordato che la Fondazione si era già impegnata in passato per ricordare le vittime di Viale Giotto: in occasione del decennale della tragedia, l'Istituzione di Via Arpi organizzò, infatti, con la sua articolazione, la Fondazione "Musicalia", l'esecuzione in prima assoluta a Foggia del *Requiem in do minore* di Luigi Cherubini.

Il Presidente ha anche notato che, con una consueta e sgradevole abitudine di molti Foggiani, alcuni hanno già criticato a priori l'opera, sulla sola base di un disegno che

è stato divulgato nei giorni precedenti attraverso un comunicato stampa. "Siamo contenti che molti concittadini siano diventati critici d'arte", ha ironizzato, "e ci dispiace per non aver incontrato il loro gusto, ma siamo felici di aver avviato -dopo tanti progetti restati sulla carta- qualcosa di concreto per ricordare chi non c'è più".

Il monumento costerà 163mila euro - solo per spese di materiali e trasporto - ed è un dono alla città di Foggia, da parte della Fondazione Banca del Monte e del maestro Pellegrini, che ha messo a disposizione gratuitamente il proprio impegno progettuale e di realizzazione.



Il maestro Silvano Pellegrini

Il Sindaco Mongelli ha avuto parole di ringraziamento nei confronti della Fondazione e -con evidente commozione- ha ricordato il brutto evento e le vittime, oltre alla figura di Agostino Laquaglia, scomparso pochi giorni prima, che era stato uno dei più attivi nei soccorsi e nelle opere di scavo, in quei giorni drammatici.

Il progetto del monumento è stato, poi, descritto dall'autore. Il maestro Pellegrini ha spiegato che il concetto dell'opera risale a due elementi ispiratori: il cuore, che è sede privilegiata della memoria, soprattutto affettiva, e l'ulivo, che è simbolo della forza e della tenacia umana.

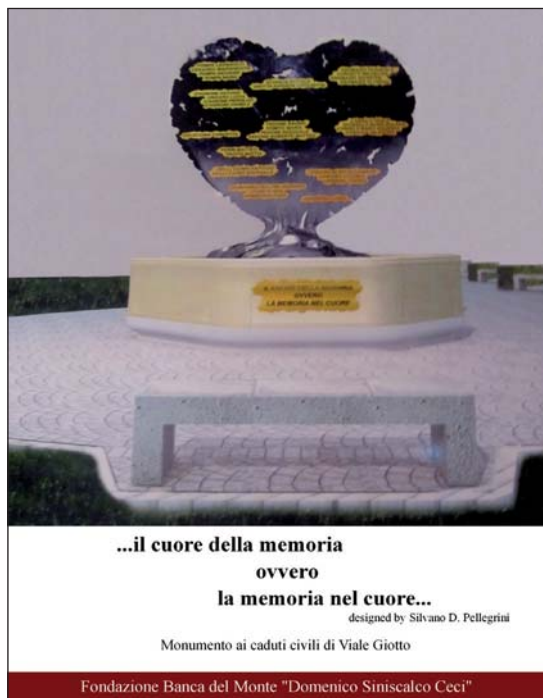
Così, il monumento sarà rappresentato proprio da un cuore -sfrangiato, graffiato e lacerato per rappresentare la dolorosità del ricordo dell'evento- sostenuto da un tronco d'ulivo -a simboleggiare la forza con cui si deve continuare a sostenere questa

memoria. Sul cuore compariranno, poi, dei simbolici squarci di cielo su cui saranno impressi uno ad uno i nomi delle vittime.

L'opera, completamente in bronzo, è in fase avanzata di realizzazione presso la Fonderia d'Arte 2000, della famiglia Del Giudice, di Nola, e sarà collocata nel Parco della Memoria, inaugurato dall'Amministrazione comunale nel 2009 sul luogo dove sorgeva il palazzo crollato.

Mimmo Caldarulo, dopo aver ringraziato i promotori dell'iniziativa a nome di tutti i parenti delle vittime, ha lanciato un appello: "Il Parco della Memoria deve essere rispettato dalla cittadinanza, che deve sentirlo proprio e preservarlo dalla sporcizia e dai vandali: deve essere un vero e proprio sacrario in ricordo dei nostri parenti".

A chiudere l'incontro, ancora il Presidente Andretta, che ha plaudito alla capacità della città e delle sue istituzioni di trovare convergenze di idee -al di là di convinzioni politiche e gusti più o meno personali- nei momenti d'impegno dedicati ad iniziative importanti e di alto profilo.



Un'elaborazione digitale del progetto

Coperte per i senza fissa dimora

La Capitanata e la città di Foggia hanno vissuto, quest'inverno, alcune giornate particolarmente rigide, soprattutto quando - persino in pianura - è caduta la neve.

Nel pieno dell'emergenza-maltempo, le maggiori difficoltà hanno colpito i senza fissa dimora, che hanno dovuto fare i conti con le gelide temperature registrate nelle nottate di quel periodo.

In ossequio agli obiettivi sociali da sempre perseguiti, la Fondazione Banca del Monte di Foggia ha voluto sostenere l'abituale impegno dell'associazione di volontariato "Fratelli della Stazione", proprio in favore dei meno fortunati.

Per questo il Presidente della Fondazione, Francesco Andretta, ha proposto alla onlus foggiana di finanziare l'acquisto di diverse decine di coperte che sono servite per l'assistenza ai senza fissa dimora.

La zanzara tigre in Capitanata

Lo scorso 19 ottobre, la sala "Rosa del Vento" della Fondazione ha ospitato un importante incontro scientifico su un tema di grande attualità per Foggia e la Capitanata, intitolato "La zanzara tigre: passato, presente, futuro". Un gruppo di qualificati esperti ha dato conto di una ricerca - finanziata dalla Fondazione - sulla presenza del pernicioso insetto in provincia.

Si trattava dello sviluppo di uno studio già compiuto dalla prof.ssa Annunziata Giangaspero dell'Università di Foggia nel 2005-2006 ma ripetuto a distanza di quattro anni, grazie al sostegno della Fondazione, per verificare l'evoluzione della situazione.

In collaborazione con la collega dell'Ateneo foggiano, Rosa Prato, la prof.ssa Giangaspero ha potuto constatare che la presenza dell'insetto in Daunia è quadruplicata. "Non è il caso di allarmarsi", ha dichiarato la docente, "ma è importante che le istituzioni cooperino per contenere il fenomeno ed evitare che la zanzara diffonda malattie come è successo altrove".

La Fondazione, però, ha voluto trasmettere anche le conoscenze scaturite da questo progetto di ricerca ai più piccoli, avviando un progetto didattico in collaborazione con la scuola primaria "Santa Chiara" e con l'Università di Foggia.

Così, le professoresse Giangaspero e Prato hanno tenuto una serie di lezioni in due classi-pilota dell'istituto foggiano, trasmettendo nozioni che, oltre che riguardare la biologia, hanno comportato indicazioni sull'educazione civica e l'igiene. Sono molte, infatti, le semplici precauzioni che i cittadini possono adottare per evitare di fornire alle "tigre" e ad altre specie di zanzare l'ambiente favorevole in cui riprodursi e prosperare. A cominciare dalla pulizia degli spazi verdi per continuare con l'eliminazione dei ristagni d'acqua nei sottovasi delle piante. A conclusione del corso, a tutti gli alunni è stato rilasciato un attestato di partecipazione: da oggi, la lotta alla proliferazione delle zanzare tigre può contare anche su di loro.

La campagna di comunicazione anti-usura

L'iniziativa delle Fondazioni "Banca del Monte" e "Buon Samaritano"

A metà novembre scorso, è stata presentata, la nuova campagna di comunicazione contro il funesto fenomeno dell'usura, promosso dalla Fondazione Banca del Monte "Domenico Siniscalco Ceci" in collaborazione con la Fondazione "Buon Samaritano" di Foggia.

Ad illustrare i particolari dell'iniziativa, sono stati i Presidenti delle due Istituzioni, avv. Francesco Andretta e ing. Giuseppe Cavaliere, oltre a Nicolangelo De Bellis, titolare della HGV, l'agenzia di comunicazione di San Severo che ha ideato e realizzato la campagna.

Il Presidente Andretta ha sottolineato l'importanza dell'iniziativa che, abbracciando il campo sociale, rientra tra le sfere di azione della Fondazione Banca del Monte. «Il periodo di lunga crisi che stiamo attraversando», ha ricordato, «ci ha già impegnati in altre azioni a sostegno del territorio, come il "Progetto Microcredito". Accanto alle piccole imprese, sono le famiglie che hanno bisogno di tutele e questa iniziativa va proprio in questa direzione».

Il Presidente Andretta ha anche tenuto a precisare che la Fondazione Banca del Monte non ha agito da semplice "finanziatore" dell'intervento, ma ha partecipato in modo determinante alla fase di ideazione e di realizzazione della campagna.

Il Presidente Cavaliere ha aggiunto qualche dato sulla preoccupante situazione economica che affligge le famiglie della Capitanata: c'è stato un 30% in più di richieste di aiuto pervenute alla Fondazione "Buon Samaritano". «L'aumento», ha detto Cavaliere, «è causato chiaramente dalla crisi economica, che ha messo in ginocchio le famiglie, soprattutto quelle monoreddito. Queste ultime, che



fino ad un paio di anni fa dichiaravano di non essere in grado ad arrivare alla fine del mese con le risorse a disposizione, oggi dichiarano di riuscire a coprire appena il 50% delle spese che gravano sul bilancio familiare».

Una critica, Cavaliere l'ha mossa allo Stato che, ad esempio, permette il gioco d'azzardo, sfruttando le imposte relative. «Il gioco d'azzardo», ha ricordato, «è una delle cause di indebitamento delle famiglie che provoca poi il ricorso ai prestiti degli usurai».

Cavaliere ha anche ringraziato, per il patrocinio concesso, i Comuni di Foggia, Manfredonia, San Severo, Cerniola, Lucera e Orta Nova, oltre a quanti hanno operato gratuitamente: a partire dalla ditta HGV, per arrivare a tv e giornali locali che hanno concesso gratuitamente gli spazi di diffusione della campagna di comunicazione. Le spese sostenute sono state soprattutto relative al materiale usato per realizzare manifesti, locandine e brochure.

Il Presidente della Fondazione Buon Samaritano ha concluso ricordando che la campagna è stata assegnata sollecitando a cinque aziende di comunicazione del territorio un progetto e valutando con attenzione le proposte ricevute.

Nicolangelo De Bellis ha poi indicato nei particolari gli strumenti che sarebbero stati usati nella comunicazione: quelli dell'advertising classico, con affissioni, materiale da distribuire, spot in Tv e alla "Città del Cinema", ma anche la "trovata" dei manifesti sagomati a forma di salvagente, che contengono lo stesso messaggio del resto della campagna.

«Sei sommerso dai debiti e ti sembra di sprofondare?», recita il claim della campagna: «Per salvarti, cerca l'aiuto giusto», conclude il pay off, invitando a rivolgersi alla Fondazione Buon Samaritano al numero telefonico 0881.610211.

La presentazione è stata chiusa dal saluto di Monsignor Francesco Pio Tamburrino, Arcivescovo di Foggia-Bovino, che ha ringraziato la Fondazione Banca del Monte ed ha rimarcato l'importanza della campagna di comunicazione anti-usura in un momento così difficile per le famiglie e, in generale, per la comunità foggiana. Il presule ha lanciato un appello a favore dell'opera della Fondazione Buon Samaritano che, ha detto, ha bisogno di solidarietà per un compito difficile logisticamente e sempre oneroso.



L'annuale donazione del furgone attrezzato

È stato consegnato ufficialmente il 28 gennaio scorso, presso la sede provinciale di Foggia di "Viva la Vita onlus-Puglia", un furgone attrezzato per il trasporto dei malati di S.L.A. (Sclerosi Laterale Amiotrofica), donato all'associazione dalla Fondazione Banca del Monte di Foggia.

Presenti alla cerimonia, il Presidente della Fondazione, avv. Francesco Andretta, il Presidente provinciale di "Viva la Vita", Giovanni Longo, e la responsabile cittadina dell'associazione, Letizia Colucci.

La onlus è nata nel marzo 2011, ha sede a S. Giovanni Rotondo e svolge sul territorio un'opera fondamentale: divulgazione e informazione sulla S.L.A., sostegno sanitario ed economico alle famiglie dei malati, finanziamento della ricerca.

Con la donazione, la Fondazione ha voluto sostenere con un supporto materiale il benemerito impegno profuso in Capitanata dall'associazione a favore di chi è colpito da questa grave patologia.

Corso di Italiano per stranieri

È stato inaugurato il 24 gennaio scorso, il primo Corso strutturato di lingua italiana (livello avanzato B/1) per immigrati comunitari ed extracomunitari con regolare permesso di soggiorno, organizzato dal Comitato di Foggia della Società "Dante Alighieri" in collaborazione con la Fondazione Banca del Monte "Domenico Siniscalco-Ceci" di Foggia.

L'iniziativa è nata per realizzare una reale ed efficace integrazione degli stranieri presenti nel nostro territorio e si sta attuando secondo le linee di riferimento del Sillabo del Quadro comune di riferimento delle lingue del Consiglio d'Europa.

Moltissime le richieste pervenute, che hanno convinto gli organizzatori ad allargare a 20 partecipanti, rispetto ai 10 previsti inizialmente: per lo più cittadini extra-comunitari, provenienti dall'Europa dell'est - russi, ucraini, bulgari - con qualche cittadino comunitario proveniente dalla Romania; tutti già in possesso di una conoscenza elementare della lingua italiana, oltre che di una istruzione di base nei paesi di origine di almeno 8 anni consecutivi.

La frequenza dei corsi di lingua della "Dante" offre l'opportunità di conseguire il certificato di conoscenza della lingua italiana, spendibile per trovare occupazione anche in ambito europeo e come certificazione per dimostrare la conoscenza della lingua italiana necessaria a tutti i cittadini migranti che vogliono ottenere il permesso di soggiorno di lunga permanenza.

La seconda mostra su Bortoluzzi

Le opere dedicate ai luoghi dove visse e operò



Alfredo Bortoluzzi, "Summa", 1994.

Con un immaginifico viaggio tra i "luoghi della vita e dell'arte" si è svolta la mostra dedicata al grande maestro italo tedesco, Alfredo Bortoluzzi, inaugurata lo scorso 7 dicembre 2011 nei locali della Fondazione. La seconda iniziativa del Fondo Alfredo Bortoluzzi di Foggia, rientrante nel progetto di divulgazione del corpus di opere dell'artista acquisito nel 2009 dalla Fondazione Banca del Monte Domenico Siniscalco Ceci, per conservare e valorizzare il grande patrimonio artistico lasciato dal maestro del Bauhaus alla sua morte, ha riscosso un successo inaspettato. Come è noto, il Fondo raccoglie opere su carta realizzate tra gli anni Venti e Novanta del XX secolo, un arco di tempo che aveva condotto l'artista attraverso l'Europa, dalla natia Karlsruhe a Peschici sul Gargano, dove ha vissuto dalla metà degli anni cinquanta fino alla morte avvenuta nel 1995. Nel dicembre 2010 il Fondo Bortoluzzi era stato presentato ufficialmente al pubblico con la mostra "Personae. Ritratti, autoritratti e maschere"; a distanza di un anno il programma di studio, gestione e valorizzazione delle oltre seicento opere di Bortoluzzi di proprietà della Fondazione e curato dai due esperti di arte, Guido Pen-

umano ed artistico del pittore, lungo un arco di tempo di oltre settant'anni, dal 1924, alla sua morte. Oltre al presidente della Fondazione, l'avvocato Francesco Andretta, e ai due curatori della mostra, Guido Pensato e Gaetano Cristino, ad inaugurare l'esposizione è intervenuta anche la storica dell'arte Gisela Barche che ha definito il ruolo di Bortoluzzi nel Bauhaus, il prestigioso istituto che l'artista poté frequentare dal 1927 al 1930. Erano anni d'oro per la scuola di Dessau, i ragazzi potevano ricevere gli insegnamenti di grandi maestri quali Wassilii Kandinskij, Joseph Albers, Oskar Schlemmer e Paul Klee che divenne molto amico di Bortoluzzi. «Fu Schlemmer a portare Alfredo o Freddo, così come lo avevano soprannominato nella scuola, alla danza e al balletto», ha detto Gisela Barche,



Una foto di Alfredo Bortoluzzi (1925).

«lui era molto entusiasta delle attività svolte nell'istituto, ci sono molte lettere a testimoniarlo oltre alle foto da cui emerge la gioia e la grande energia creativa». A quanto pare il grande Paul Klee, poco prima di morire, scrisse una lettera a Bortoluzzi in cui, avendo saputo che il nostro per sfuggire alle persecuzioni naziste aveva abbandonato la pittura dedicandosi prevalentemente al balletto, lo invitava a tornare sui suoi passi e a dipingere ancora perché: "Tu più di me hai il senso della luce e del colore, come solo un italiano può fare". Dalle opere esposte emerge quanto l'artista sia sempre stato combattuto tra l'adesione ai principi tradizionali della prospettiva rinascimentale e quelli invece impartiti da Klee al Bauhaus, volti ad un uso



Alfredo Bortoluzzi, "Arlecchino sdraiato nella città verde", 1996.

bidimensionale del supporto, senza l'illusione prospettica. «Si tratta di un'ambivalenza molto visibile in questa mostra», ha detto Gaetano Cristino, «è come se, giunto in Italia, fosse rimasto affascinato dalla natura nella sua dimensione tridimensionale». Come vuole il programma del Fondo Alfredo Bortoluzzi, anche questa mostra è stata accompagnata dalla pubblicazione del Quaderno numero 2: un prezioso catalogo delle opere esposte, ma anche



La storica dell'arte Gisela Barche.

sato e Gaetano Cristino, ha voluto offrire al pubblico un nuovo punto di vista attraverso cui ammirare l'opera del maestro: quello dei luoghi e della ricostruzione delle tappe più significative nelle quali si è realizzata ed espressa la biografia privata, familiare e creativa dell'artista, raccontata da un corpus di circa cento opere tra acquerelli, disegni e incisioni. La mostra intitolata "Alfredo Bortoluzzi. I luoghi della vita e dell'arte", ha così permesso di ripercorrere, a partire dai luoghi, il complesso itinerario



Alfredo Bortoluzzi, "San Michele al bosco", 1995.



Il pubblico all'inaugurazione.

un'analisi approfondita dedicata ai temi delle esposizioni, alle ricerche e agli studi sull'artista. La mostra ha riscosso un successo notevole e grande interesse dalla stampa specializzata. Diversi sono stati i visitatori giunti da fuori regione, tra questi, anche personaggi illustri quali uno dei più grandi architetti contemporanei, Mario Botta che, con Gisela Barche, ha avanzato l'ipotesi di sostenere le prossime iniziative del Fondo.

Aurelio Andretta

Alfredo Bortoluzzi e la Via Crucis

I bozzetti delle opere realizzate a Vico e Peschici

Dopo lo spazio dedicato ai luoghi, è stata la volta dei disegni per la Via Crucis. Dal 30 marzo al 7 aprile infatti, la galleria della Fondazione ha allestito la mostra sui bozzetti preparatori per le due serie di opere concepite e realizzate dal maestro Bortoluzzi per le chiese di Vico del Gargano e Peschici. Nel corso della cerimonia di inaugurazione della ormai terza mostra del Fondo Bortoluzzi della Fondazione Banca del Monte, tenutasi venerdì 30 marzo, il presidente Andretta ha elogiato il lavoro dei curatori, gli esperti e critici d'arte Guido Pensato e Gaetano Cristino, per aver proposto nella città di Foggia una mostra tutt'altro che ordinaria, per certi versi sbalorditiva, perché ci ricorda una volta ancora che le bellezze artistiche presenti sul nostro territorio non sono poi così minori o di poca importanza come gli stessi abitanti pensano. "Alfredo Bortoluzzi e il sacro. Disegni per la Via Crucis" è stata in effetti una



La presentazione della mostra: da sinistra, Guido Pensato, il Presidente Andretta e Gaetano Cristino



Alfredo Bortoluzzi, Studio di caduta di Cristo.

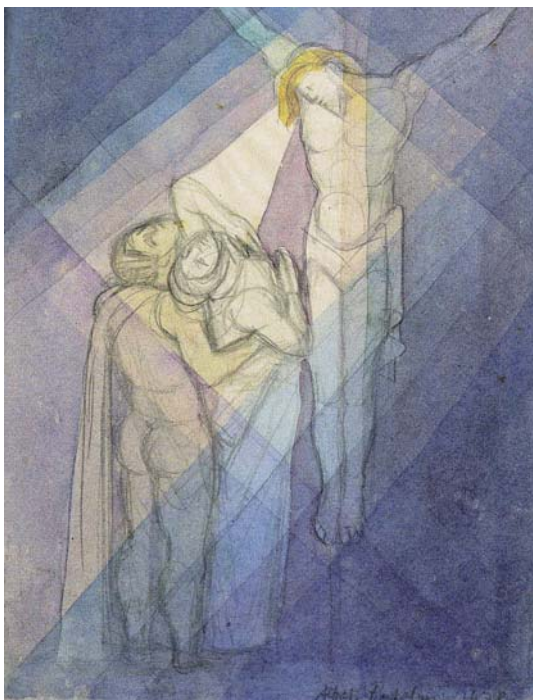
mostra più difficile da fruire perché i lavori preparatori rappresentano sempre qualcosa di privato. Un percorso talmente intimo da spingere i curatori a non interferire neppure con le didascalie, considerate alla stregua di un fastidioso rumore di fondo.

«L'operazione effettuata» - ha poi argomentato Guido Pensato - «ci ha consentito di recuperare un uomo e un artista che per lungo tempo è stato visto con una certa sufficienza, come accade di consueto, ma lo scavo nel Fondo Bortoluzzi ha rivelato tutta la complessità dell'artista e dell'uomo. Apparentemente Bortoluzzi ha

scelto il Gargano per caso, ma in realtà arriva a Peschici sulla scorta delle mitologie, delle letture, degli studi di cui l'artista tedesco si nutre al Bauhaus e dove impara ad amare la storia e la cultura del mediterraneo. Peschici con quelle case cubolari con tetto a cupola doveva sembrargli la Palestina. Ed è a Peschici che decide di vivere ma non per rinunciare al mondo, bensì per stabilire un nuovo contatto con la natura e con il sacro».

«Un rapporto natura-uomo-divino che in Bortoluzzi sembra quasi essere sanato» -ha proseguito Gaetano Cristino- «poiché la rottura tra arte devozionale e arte contemporanea non appare più. Le opere situate a Vico e a Peschici sono il suggello di un rapporto antico e profondo con il sacro e possiamo facilmente riscontrare una costante e partecipata sofferenza a tutte le manifestazioni della realtà. Nei due cicli pittorici, Vico e Peschici sono la scenografia vera e reale in cui Bortoluzzi colloca la via crucis, il frutto di una lunga preparazione composta da circa 70 opere su carta, a volte disegnati su ambo i lati perché il maestro non amava lo spreco. I disegni rivelano un gran rigore che supera la natura di semplice schizzo per assurgere ad opera conclusa. Picasso diceva che i disegni non mentono mai e rivelano la natura del grande artista: ebbene questi disegni dimostrano che Alfredo Bortoluzzi era un grande artista».

Aurelio Andretta



Qui sopra, da sinistra, in senso orario: Studi di Cristo portacroce; "Crocifissione con Madonna e San Giovanni" (1978); Studi di crocifissione; Studi di Cristo portacroce; Studi di Madonna ai piedi della Croce.

La quarta edizione di "Colloquia"

Ancora ospiti prestigiosi al Festival delle idee

Le gambe hanno bisogno di idee! Solitamente si dice il contrario, ovvero che siano le idee ad aver bisogno delle gambe, per camminare e diffondere i propri messaggi tra gli uomini mettendo in moto il complicatissimo meccanismo dell'evoluzione e del progresso sociale. Ma *Colloquia*, la manifestazione annuale ideata e organizzata dalla Fondazione Banca del Monte *Domenico Siniscalco Ceci* di Foggia e dalla Biblioteca Provinciale *La Magna Capitana*, quest'anno ha voluto usare uno slogan *sui generis* per promuovere la IV edizione e porre così l'attenzione su quella che è la sua natura più profonda. Infatti, la necessità di sostenere il territorio e la cultura, non può non tener conto del momento in cui vive la comunità foggiana, costretta ad affrontare quotidianamente problematiche sempre più difficili. E le difficoltà della vita, si sa, possono indebolire, oltre che far perdere la speranza. Sono proprio questi i momenti in cui la cultura, le idee, il dialogo e il confronto servono a riportare nuova linfa alle menti, alle gambe della nostra società. Da questo auspicio è partita anche quest'anno la proficua sinergia tra le due istituzioni foggiane che ancora una volta hanno portato in città illustri personaggi del panorama culturale nazionale e internazionale, per una tre giorni dedicata al dibattito filosofico e scientifico. Il 23, 24 e 25 marzo, nell'Auditorium della Biblioteca Provinciale di Foggia, nove ospiti di prestigio hanno presentato la propria relazione sul tema *L'Uomo o la Scimmia, Essere o Apparire*, un argomento affascinante e attualissimo che, stando alle parole del direttore della biblioteca, nonché responsabile del comitato scientifico della manifestazione, Franco Mercurio, porta a riflettere sulla condizione dell'individuo contemporaneo.

A partire dall'assunto in base al quale l'uomo viene correlato all'essere e la scimmia all'*apparire*, 'cedimento antropocentrico' che rinvia all'interpretazione della scimmia nella cultura occidentale e cristiana, la scimmia, assomigliando all'uomo pur non essendolo, ben si presta a diventare metafora dell'*apparire* e, come ha sottolineato Franco Mercurio presentando la manifestazione, "ad accompagnare in tal modo le riflessioni sulla funzione omologante dei *media* e delle mode, sulle resistenze di coloro che vogliono ancora essere, prima che *apparire*". Un tema ricco di spunti e rimandi filosofici che hanno condotto il dibattito a toccare le dinamiche del consumismo e dell'edonismo, dinamiche cruciali nel mondo contemporaneo i cui sistemi relazionali vedono ormai nell'*apparire* uno dei cardini fondamentali. Di anno in anno *Colloquia* assume importanza in un processo di graduale crescita in termini di qualità oltre che di partecipazione da parte del pubblico. Per la IV edizione del festival i relatori giunti a Foggia, pur non essendo volti noti, sono importanti esponenti del mondo accademico, scientifico e artistico, tali da aver affrontato un dibattito ad altissimi livelli. I primi ad aver esposto la propria relazione, il 23 marzo, sono stati: Gilberto Corbellini, ordinario di Storia della medicina all'Università La Sapienza di Roma;



Il pubblico all'inaugurazione di Colloquia 2012.

Masolino D'amico, scrittore, traduttore, sceneggiatore e docente di Lingua e Letteratura inglese all'Università di Roma Tre; il filosofo ed epistemologo Armando Massarenti. Stando alle riflessioni della prima giornata, *essere* e *apparire* avrebbero avuto considerazioni diverse nel corso della storia umana; l'evoluzione della società attraverso il progresso scientifico e la conseguente mutazione del rapporto di percezione tra essere e apparire, sono stati evidenziati dalla relazione di Corbellini, col quale ha concordato in pieno Massarenti. Trattando il passaggio dalla morale dei primati alla libertà dell'uomo, Corbellini ha raccontato di come la scienza abbia portato allo sviluppo e come la neuroscienza abbia dimostrato la coesistenza interattiva di due sistemi cerebrali: quello emotivo e quello cognitivo, entrambi coinvolti nell'elaborazione del giudizio morale. Affascinante la lettura del tema condotta da Masolino D'Amico attraverso l'esame delle espressioni passionali presenti in tre grandi autori della letteratura mondiale: l'Aretino per il '500, Lord Wilmot conte di Rochester per il '600; Restif de la Bretonne per il '700. Le tre scimmie evocate dai tre grandi contestatori sarebbero nate dalla loro penna inquieta per riflettere sulla inutilità della ragione e della scienza, causa principe della umana consapevolezza della propria finitezza, e dunque motivo costante di infelicità.

Molto suggestive anche le riflessioni svoltesi nella seconda giornata di dibattito a cui hanno partecipato il giornalista e scrittore Roberto Festa che ha anche moderato la tre giorni di *Colloquia*, la psicologa di fama internazionale Vera Slepj e il docente di Comunicazione Scientifica Bioetica Pino Donghi. Partendo dalla scimmia, Roberto Festa, ha parlato di simboli e linguaggio con particolare riferimento alla delicata questione del razzismo. La relazione di Vera Slepj si è incentrata su identità e interpretazione nel confronto tra le categorie dell'*essere* e dell'*apparire*. Secondo la psicologa l'apparenza sarebbe uno dei motori più importanti nella formazione della personalità in quanto prima forma di comunicazione. Oggi però l'essere corrisponderebbe all'aver, dunque i confini dell'identità sarebbero molto labili talché la figura simbolica della scimmia andrebbe superata per l'inesistenza di una figura da contrapporre ad essa, esisterebbero semmai infiniti modi attraverso cui rappresentarsi e quindi disperdersi. Da un punto di vista semiologico ha affrontato

la questione Pino Donghi, il quale ha parlato di dialogo e identità partendo dal presupposto che una delle principali differenze tra l'uomo e la scimmia è proprio la capacità di maneggiare simboli, di produrre linguaggio. Per l'essere umano è fondamentale mettersi in contatto con l'altro e avere così uno specchio della propria esistenza e identità. La riflessione di Donghi è giunta a trattare l'avvento dei *social network* attraverso cui, anche in modo un po' ossessivo, la gente cerca di affermare l'esistenza del proprio essere nel presente. *Facebook* non sarebbe dunque un trionfo dell'*apparire*, quanto una richiesta di costruzione di identità. Il 25 marzo, a conclusione dei lavori, sono intervenuti Francesco Belletti, direttore del Centro Internazionale Studi Famiglia e presidente nazionale del Forum delle associazioni familiari; il docente universitario di Culture e Formati delle Televisioni e della Radio, Enrico Menduni; lo scrittore e giornalista Roberto Cotroneo. Belletti ha affrontato il tema dei rapporti tra essere umano e società ponendo la famiglia al centro, come valore fondante. La sintesi della terza giornata è ravvisabile nella conciliabilità tra essere e apparire, là dove, secondo Menduni che ha esposto la questione analizzando l'evoluzione dei media e il valore dell'immagine nella società occidentale, non esisterebbero le 'cicale' dell'*apparire* e le 'formiche' dell'essere; anzi, il ruolo di mediazione dell'immagine oggi, nella comunicazione, sarebbe sempre più sostituito dall'intrattenimento e da una dimensione ludica destinata a renderci tutti sempre un po' più scimmie.

Cotroneo ha invece proposto tre punti di vista: quello filosofico, psicologico e narrativo, per ragionare sul fatto che l'apparenza è una forma di narrazione fondamentale, tanto da mettere in dubbio che ci sia differenza tra essa e la sostanza. Lo scrittore ha così ribadito quanto sia importante per l'uomo narrare se stesso ed essere ciò che vuol mostrare di essere. E se grazie ai social network la narrazione ha allargato in modo esponenziale la propria capacità comunicativa, si può comprendere quanto la scrittura sia destinata ad avere un ruolo di primo piano nei processi costitutivi dell'essere.

È possibile visionare gli interventi integrali dei relatori di *Colloquia* sul sito della Fondazione Banca del Monte *Domenico Siniscalco Ceci* di Foggia e sul rispettivo canale you tube.

Aurelio Andretta



Da sin., il Direttore della Biblioteca Mercurio, la Vice Presidente della Provincia Consiglio e il Presidente della Fondazione Andretta.



Gilberto Corbellini



Da sin.: Masolino D'Amico e Roberto Festa



Armando Massarenti



Da sin.: Vera Slepov e Pino Donghi



Da sin.: Festa, Cotroneo, Belletti e Menduni



Enrico Menduni

Una mostra dei dipinti di Alberto Amorico

La retrospettiva inaugurata alla presenza della figlia Annamaria

Dal 3 al 20 marzo scorsi, la sala espositiva della Fondazione Banca del Monte di Foggia ha ospitato la mostra retrospettiva dedicata al pittore Alberto Amorico (1906-1983) intitolata "Nato per la pittura".

Suggestiva la cerimonia di inaugurazione, alla quale hanno partecipato il Presidente della Fondazione, Francesco Andretta, i curatori della mostra, Gaetano Cristino e Dante Gualano, e la figlia dell'artista, Annamaria Amorico.

"La mostra" -ha dichiarato il Presidente Andretta- "si inserisce tra le molteplici iniziative intraprese da alcuni anni dalla Fondazione nel settore delle arti visive con l'ambizione di offrire, attraverso esposizioni e monografie dedicate agli artisti più significativi, materiali per la costruzione di una vera e propria storia



La presentazione della mostra. Da sin., Gualano, Andretta, Amorico e Cristino.

significativo della propensione del padre per la pittura "dal vivo" e della sua bravura di ritrattista. Un giorno, Alberto Amorico era in visita in una masseria e rimase colpito dalle caratteristiche di un contadino che stava lavorando. Gli si avvicinò e gli chiese se poteva fare il suo ritratto. Il contadino, anche se diffidente, accettò rimanendo in posa e chiedendosi cosa sarebbe venuto fuori. Dopo poco, Amorico gli mostrò il frutto del suo lavoro e il contadino, sconcertato, esclamò in dialetto: "Ueh, ma tu m'è tagghiète 'a chèpe!", intendendo che lo aveva ritratto in maniera perfetta.

A corredo della mostra sulle opere di Amorico, la Fondazione Banca del Monte ha edito un catalogo -anche questo curato da Cristino e Gualano- che contiene scritti del Presidente Andretta,



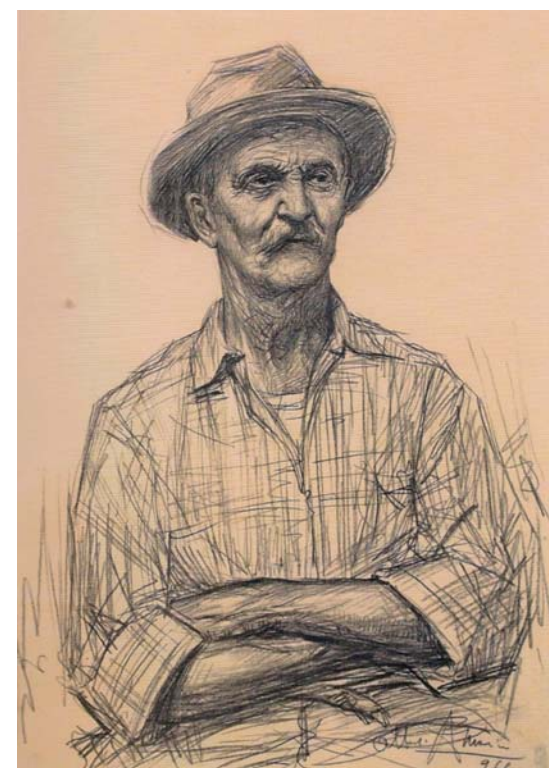
Alberto Amorico, "Annamaria Amorico Berti", 1971

La mostra ha ripercorso tutte le tappe della vicenda artistica di Alberto Amorico, pittore foggiano trasferitosi giovanissimo a Milano e divenuto "cispino" di adozione. Oltre 70 opere provenienti da Musei e collezioni private, raffiguranti autoritratti, ritratti -in particolare di familiari o di personaggi che maggiormente hanno influito sulla sua formazione, come lo scultore Natola- paesaggi sia della sua terra d'origine che del versante ligure, nature morte e figure, hanno messo in luce temi e tecniche che hanno alimentato la fantasia e la creatività di un artista limpido e vigoroso nella cui pittura la critica coeva leggeva la sintesi tra la soavità del tocco di Domenico Morelli, l'incisività di Gaetano Esposito e l'impasto di Vincenzo Irolli.

Versatile come pochi, Alberto Amorico ha saputo piegare tutte le tecniche delle arti visive alle proprie esigenze espressive. In lui non si trova mai lo stereotipo di uno stile determinato una volta per sempre e ripetuto all'infinito, bensì l'adeguamento sempre nuovo delle soluzioni tecniche alle esigenze della sua poetica. Così si ha il dinamismo e l'incisività dei pastelli, particolarmente nei ritratti, o, con i colori ad olio, volta a volta le atmosfere soffuse e sfumate degli interni o lo studio della luce vibrante nei paesaggi o la positività dei nudi pudichi.

Pittura di studio, riflessiva pittura di atelier e immediatezza della pittura en plein air. Tradizione e modernità nelle mani di un artista di grande sensibilità che riesce a fermare sulla tela momenti di commozione di fronte alla bellezza di un paesaggio o al gesto di un bimbo o alla intima quotidianità della vita domestica.

La figlia del pittore foggiano, Annamaria Amorico Berti, ha delineato un ritratto commovente del lato umano del padre: un ottimo genitore, ha detto, dedito al lavoro e alla pittura con grande passione, ma nella stessa misura amorevole e sempre attento nei confronti della famiglia. Ha anche raccontato un episodio



Alberto Amorico, "Vecchio Contadino", 1966

della figlia dell'artista, dei nipoti Enzo, Marilella e Angelo Amorico, e dei curatori, oltre ad un'ampia antologia della critica e a un significativo apparato documentario.

dell'attività artistica in Capitanata tra fine '800 e '900. E tra gli artisti che hanno onorato con la propria arte il nostro territorio figura sicuramente Alberto Amorico".

"Alimentum S.p.A.": una mostra d'arte dedicata al cibo

La sala espositiva della Fondazione ha ospitato, dal 14 al 20 aprile scorsi, una mostra d'arte intitolata "Alimentum S.p.a."

In esposizione le opere di 38 artisti per lo più dauni, legate al cibo, in una rassegna curata da Gaetano Accettulli.

"Un momento di promozione dell'attività dei giovani artisti dauni", ha sottolineato il Presidente della Fondazione Francesco Andretta, "che si affianca al tradizionale impegno di divulgazione dell'arte che la nostra istituzione solito dedica ad artisti che compiono i 50 anni di attività o a quelli che hanno segnato la storia del nostro territorio".

Gaetano Accettulli ha illustrato la genesi ed il significato della mostra. "L'arte ha molto a che fare con la gastronomia", ha sottolineato. "Ne condivide molti termini, l'idea di mischiare elementi diversi per creare qualcosa di completamente nuovo, di stimolare in particolare alcuni sensi del fruitore. Così è nata l'idea di una mostra a tema, della quale il cibo è assoluto protagonista".

Un argomento originale, sul quale si sono espressi con opere di grande "gusto" - è il caso di dire - e spesso di spirito gli artisti coinvolti: Nicoletta Beccia, Katia Berlantini, Domenico Carella, Elsa Florio, Antonino Foti, Antonio Menichella, Luigi Sardella, Giuseppe Guida, Paolo Lops, Laura Papa, Francesco Ricciardi, Valeria Seduta, Mariarosa Comparato, Salvatore De Padova, Mosè La Cava, Michela Muserra, Maddalena Strippoli, Ruggero Valentini, Alessandro Boezio, Mirko Cusmai, Dasha Kirpach (russa trasferita a Foggia), Mario Milano, Filippo Mucciarone, Marianna Pelullo, Valeria Petruzzelli, Angela Vocale, Tommaso Abbatescianni, Gaetano Accettulli, Vincenzo Astuto, Lucia Leone, Christian Loretto, Michele Minutillo, Jhonatan Pappolla (tranese di origine), Giuseppe Petrilli, Francisco Cabanzo, Fabio Coruzzi, Pio Pazienza Vito Livio Squeo (terlizese).



Dodici articoli per dodici artisti

Partecipare per mantenere la libertà

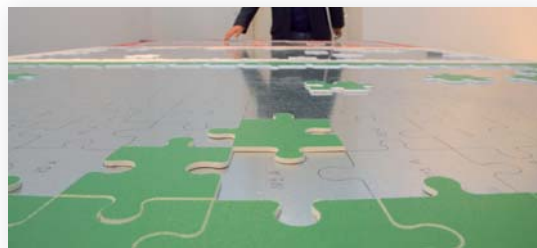
Dodici articoli della Costituzione, i primi dodici, spunto di riflessione per altrettanti gesti di omaggio ed amore per l'Italia di dodici valenti artisti foggiani. E' questo, in estrema sintesi, il senso di Art. Dodici artisti/Dodici articoli, mostra promossa dalla Fondazione Banca del Monte "Domenico Siniscalco Ceci" e dal gruppo Spazio55/Arte contemporanea e allestita presso la galleria di via Arpi dal 22 ottobre al 5 novembre 2011. Una mostra inevitabilmente e volutamente influenzata dai festeggiamenti per i 150 anni di unità nazionale ma non per questo meramente celebrativa. Come ha ricordato il presidente Andretta durante il vernissage della mostra, la finalità dell'operazione proposta da Spazio55, subito condivisa dalla Fondazione, aveva ed ha come obiettivo raccontare il momento più importante della nostra storia recente non come mutamento istituzionale, ma come incontro di uomini liberi e, sebbene di orientamento a volte opposto, democratici e lungimiranti da sapersi ritrovare a scrivere insieme le linee guida di una società più giusta e moderna. «Personaggi come Moro, Togliatti, Calamandrei, Bozzi, Di Vittorio e Mortati», ha poi concluso il Presidente, «uomini così diversi per formazione e convinzioni, seppero trovare un minimo comune denominatore non negli squallidi compromessi da retrobottega politico, ma nella enunciazione di principi fondanti che,



Articolo 10. Katia Berlantini. Senza titolo. Materiali: terra, filo spinato, legno, cartoncino

se fossero stati compiutamente applicati, forse avrebbero già risolto alcuni dei tanti guai che affliggono la società italiana».

«Il lavoro dell'artista» — ha spiegato Gaetano Cristino, curatore della mostra — «è quello di trasformare emozioni in significati senza cadere nel pregiudizio o nell'ideologia. Elio Franzini una volta disse che "Artista è colui che si mostra in grado di aprire nuovi orizzonti, di dialogo, di senso. Non si tratta solo di ricreare forme o di interpretarle, ma di avviare con esse un processo di apertura degli orizzonti di senso, degli elementi su cui dialogare". Ciascuno con i propri statuti formali — ha poi illustrato Cristino — i dodici artisti coinvolti hanno trasposto in opere palpabili, a volte con punte di



Articolo 12. Nelli Maffia. Senza titolo, Forex su lamiera di ferro

ironia, gli elementi di crisi della nostra società, le esigenze di aggiornamento, la fatica delle conquiste civili, e soprattutto i punti cardine da cui non si può prescindere senza perdere completamente la bussola, e cioè la libertà, la solidarietà politica, economica e sociale, la tolleranza e la partecipazione». Ad ogni artista è stato affidato un articolo, dei primi dodici della Costituzione, con il compito di interpretarne/evocarne, con la peculiarità dei propri mezzi espressivi, il travaglio attuativo, l'attualità dei valori morali e giuridici, gli ideali programmatici.



Articolo 3. Guido Pensato. Delenda Charta?

Il risultato è, come ha commentato il presidente Andretta, «un momento di incontro e di riflessione del mondo dell'arte contemporanea e della cittadinanza intorno alla ricchezza e alla complessità dei Principi fondamentali del documento posto alla base della vita individuale e collettiva del nostro Paese, che celebra quest'anno i 150 anni della sua Unità».

Difficile dar torto ai promotori della mostra passeggiando tra i neo-dadaismi di Di Michele e dei suoi cassetti e gli specchi "riflessivi" di Troiano, oppure tra i rovi intrecciati di Pensato e il "Diritto al lavoro" di Manduzio. E la sensazione non cambia proseguendo con la "Donna Italia" di Liberatore ed il "Problema della lingua" di Carmellino, così come avvicinandosi al laico "Grande libro" di Capone, alla tolleranza religiosa di Ruggiero, al "Paesaggio" di Lovaglio ed al "Filo spinato" della Berlantini. Il "pacifista" Cabanzo ed il puzzle tricolore della Maffia confermano infine quella sensazione che aleggia su tutta la mostra: partecipare, come avrebbe detto Giorgio Gaber, per mantenere la libertà.

Aurelio Andretta

Una conferenza sul maestro Umberto Giordano

Prosegue l'opera di divulgazione e valorizzazione della figura del grande maestro del Verismo musicale Umberto Giordano da parte della Fondazione "Musicalia".



La folla al funerale di Umberto Giordano, a Milano, il 14 novembre 1948.

L'articolazione artistica della Fondazione Banca del Monte, il 10 dicembre scorso, nella Sala Rosa del Vento della sede di Via Arpi, ha organizzato una conferenza intitolata "Il musicista Umberto Giordano protagonista nella storia", in collaborazione con la Scuola Secondaria di I grado "Bovio" di Foggia.

Durante la serata, si sono susseguiti gli interventi del Presidente della Fondazione, avv. Francesco Andretta, della Diri-

gente della "Bovio", prof.ssa Maria Teresa Mazzamurro, e del maestro Carmen Battiante, Direttore Artistico della Fondazione "Musicalia".

Un'importante primizia ha caratterizzato l'evento: è stata, infatti, proiettata, in prima assoluta, la docu-fiction "Il 'nostro' Giordano", progettata e realizzata da Gabriella del Vecchio, insegnante della scuola "Bovio".



Foto di Giordano scattata nel settembre 1948.

Buck, il festival di letteratura per ragazzi

Un successo fin dalla prima edizione: già pronta la seconda



Tra le numerose attività dedicate alla promozione della Cultura da parte della Fondazione, non possiamo non ricordare che la prima edizione di "Buck", il festival di letteratura per ragazzi di Foggia, è stata un clamoroso successo. I dati in possesso degli organizzatori sono stati chiari ed inequivocabili: dal 25 settembre al 3 ottobre 2011, alle varie attività (gratuite ed a pagamento) proposte dal festival hanno partecipato oltre 1.500 ragazzi, sono stati coinvolti più di 10 istituti scolastici della città e della provincia, quasi 1.000 biglietti staccati, incassati più di 4.000 euro per oltre 450 libri venduti, circa 500 operatori provenienti da tutta la regione e da tutto il paese (Lecco, Pescara, Ferrara, Napoli, Avellino, Campobasso) ed una impensabile presenza di utenza libera accompagnata dai genitori. Numeri da capogiro per un'edizione al debutto organizzata con un budget così modesto. Affermazioni che hanno trovato conferma nell'enorme ed inaspettata richiesta di partecipazione che purtroppo non si è riusciti a soddisfare, nonostante i 20 laboratori effettuati, i 4 workshop, 4 spettacoli teatrali e 2 concerti: esperienza fondamentale per gli organizzatori e buon viatico per la seconda edizione che sarà conseguentemente ancora più ricca ed articolata. Il segreto di questo successo? Senza alcun dubbio

la straordinaria sinergia che ha visto all'opera un lungo elenco di soggetti pubblici e privati (Fondazione Banca del Monte 'Domenico Siniscalco Ceci', Palazzetto dell'Arte, Museo Civico, Edizioni del Rosone, Biblioteca Provinciale 'La Magna Capitanà', Oda Teatro e Rete Penelope coordinati dalla Scuola Santa Chiara) che hanno saputo mettere a disposizione la propria competenza per la riuscita di una manifestazione che, senza tale supporto, difficilmente avrebbe potuto riscuotere da subito così tanto successo. E certamente non sarebbe stato possibile raggiungere questo risultato senza il contributo determinante dell'Accademia delle Belle Arti, del Teatro dei Limoni, della Fondazione Musicalia e della Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università di Foggia, per non dimenticare gli oltre 50 tra volontarie e volontari che hanno permesso al festival di svolgersi secondo il programma prestabilito, e senza tutti coloro che hanno messo a disposizione la propria professionalità o la propria azienda a titolo interamente gratuito: il Ristorante in Fiera di Foggia che ha allietato la notte in sacco a pelo e la prima colazione, il clown Otto Panzer con il suo spettacolo, l'agriturismo 'Al Celone' ed il suo splendido Menù Buck Fest. Segnali concreti, questi, della lungimiranza delle scelte operate



e della disponibilità e sensibilità dimostrata dal territorio nelle sue diverse componenti. Medesimo e determinante contributo è stato quello delle 13 case editrici presenti al festival che hanno confermato la propria partecipazione nella fase preparatoria della manifestazione, scegliendo di scommettere 'al buio' sulla riuscita di Buck. L'appuntamento quindi è per ottobre 2012 con la seconda edizione. Gli organizzatori sono da tempo al lavoro per realizzare un festival ancora più coinvolgente: "Abbiamo immaginato un viaggio -hanno detto i responsabili- alla scoperta della Storia narrata attraverso le arti, accompagnati da grandi personaggi del mondo della scienza e delle lettere, coraggiosi esploratori del mondo e dello spazio, e impareremo come mito e leggenda, realtà e fantasia, contribuiscono alla formazione dell'identità individuale e collettiva dei ragazzi e siano stimolo alla loro creatività". Nel concreto, fanno sapere gli organizzatori, 'Buck' numero 2 sarà caratterizzato da una ricca e articolata proposta che si svilupperà in un maggior numero di appuntamenti, sia didattici che ludici, nella speranza di soddisfare ulteriormente l'enorme ed inaspettata richiesta della prima edizione. Una cosa è certa: ci sarà da divertirsi

Aurelio Andretta

Giuseppe Di Vittorio e "La voce degli italiani"

La terza borsa di studio al dottor Andrea Ricciardi

Se dell'esperienza politico sindacale di Giuseppe Di Vittorio si è detto molto, quasi tutto, lo stesso non si può dire per gli "anni parigini", quelli dell'esilio forzato di ritorno dalla guerra di Spagna, destino comune a molti italiani sgraditi al regime di Mussolini. Su quel periodo storico e sull'esperienza editoriale de "La voce degli italiani" si è concentrato l'interessante approfondimento del dottor Andrea Ricciardi, il vincitore della terza borsa di studio intitolata al grande sindacalista cerignolano, iniziativa promossa dalla Fondazione Banca del Monte e dall'associazione "Casa Di Vittorio" e conferita lunedì 23 gennaio nella sala Rosa del Vento. Lo studio del dottor Ricciardi si è occupato in particolare della comunità che orbitava intorno al giornale e dello spirito che animava i partecipanti, come Di Vittorio, di quella stagione così drammatica, i mesi che dal 1937, anno dell'omicidio Rosselli, arrivano allo scoppio della seconda guerra mondiale, passando per gli accordi di Monaco, le leggi razziali ed il patto Molotov-Ribbentrop, un periodo storico poco indagato, ha ricordato il professor Russo, ordinario di Storia Moderna presso l'Università degli Studi di Foggia, soprattutto nei riguardi dei fuoriusciti e degli immigrati italiani. Un contributo, ha ricordato Ricciardi, che proprio alla luce degli eventi successivi non può che essere ricordato come illuminante ed istruttivo: nonostante le innumerevoli difficoltà, alcuni uomini e alcune donne furono capaci di interpretare i cambiamenti del proprio tempo e di governarli con lu-

cidità, in molti casi sacrificando letteralmente la propria vita. Alla cerimonia hanno partecipato il presidente della Fondazione, avvocato Andretta, la dottoressa Mara De Felici,

segretario generale della Cgil Foggia e Silvia Berti, vice presidente dell'associazione "Casa Di Vittorio".

Aurelio Andretta



Da sin., Andrea Ricciardi, Mara De Felici, Silvia Berti, Francesco Andretta.

Presentato il volume sul periodo risorgimentale in Capitanata

Gli atti delle "Lezioni di storia" 2011 organizzate dalla Fondazione

Anche nel 2011 la Fondazione Banca del Monte di Foggia ha organizzato "Lezioni di Storia" il ciclo di incontri con docenti universitari, storici e ricercatori che approfondiscono singoli temi sul passato di Foggia.

Per il secondo anno dell'iniziativa, in coincidenza con le celebrazioni del 150enario dell'Unità d'Italia, le "Lezioni" sono state dedicate alle vicende di Foggia e della Capitanata nel periodo risorgimentale.

A marzo del 2012, la Fondazione ha presentato il volume che raccoglie le relazioni tenute durante il secondo ciclo delle "Lezioni", intitolato "Unità e dintorni. Foggia e la Capitanata dal 1848 al 1870" e curato dal prof. Saverio Russo, Consigliere di Amministrazione della Fondazione e Ordinario di Storia Moderna alla Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Foggia. Il Presidente della Fondazione, Francesco Andretta, ha ricordato — in sede di presentazione — le reazioni a volte "movimentate" suscitate dalle relazioni sul processo di unificazione in terra dauna, tra chi ritiene quegli eventi storici una interessata annessione da parte del Piemonte e chi comunque giudica positivamente la nascita di un Paese unito e più forte, economicamente e politicamente.

«Eravamo consapevoli che gli animi si sarebbero "scaldati"», ha concluso il Presidente, «ma abbiamo voluto lo stesso affrontare l'argomento con serenità e metodo, ospitando personaggi di alto spessore ed evitando di scendere in polemiche che non servono».

Il volume rientra nella "Collana della Fondazione" — è l'undicesimo della serie — e racchiude i contributi dei professori Angelantonio Spagnoletti, Vincenzo Robles, Raffaele Colapietra e Saverio Russo, dell'arch. Gianfranco Piemontese, e del prof. Giuseppe Clemente. In chiusura, il testo comprende un prezioso intervento del prof. Giuseppe Galasso sul tema della "Identità italiana".



Da sin.: Il presidente della Fondazione Francesco Andretta e il Prof. Saverio Russo.



La barocca Piazza XX Settembre

Un libro sulla Foggia barocca

È dedicato ai monumenti del periodo barocco nel capoluogo il decimo volume della "Collana della Fondazione", l'iniziativa editoriale incentrata su studi di storia, arte ed economia relativi al territorio.

Il saggio "Foggia: Capitale del Barocco" è stato scritto da Andrea Amato, appassionato ricercatore foggiano, e presentato nella Sala "Rosa del Vento" della di Via Arpi dal Presidente della Fondazione, avv. Francesco Andretta, con l'intervento dell'autore.

Nelle pagine della ricerca, la storia dello sviluppo urbano di Foggia nei decenni precedenti e seguenti il ferale 1731, l'anno in cui il violento sisma segnò per sempre la città devastandone il centro antico, cancellando molte tracce del glorioso passato del capoluogo e determinando l'espansione del centro abitato all'esterno dei tradizionali confini segnati dalle mura ormai scomparse da secoli. La ricostruzione di molti edifici in quel periodo ha fatto di Foggia una città prevalentemente barocca, anche in alcuni spazi come Piazza XX Settembre, ideata con un gusto scenografico tipico di quel movimento culturale.

Nella parte finale del volume di Amato, un utile apparato di schede sintetiche ma esauritive di tutte le chiese con rilevanti caratteristiche architettoniche dello stile Barocco.

La monetazione della Daunia in un saggio

Non solo i volumi pubblicati dalla Fondazione vengono presentati nella Sala "Rosa del Vento" della sede di Via Arpi.

A inizio marzo, ad esempio, lo studioso foggiano Vincenzo La Notte ha illustrato il contenuto del suo volume "La monetazione della Daunia. Storia degli studi e analisi della produzione".

La Notte, laureato in Lettere Moderne a Chieti e specializzato in Archeologia a Roma, ha illustrato l'articolato sistema monetario necessario alla ricca economia che ha caratterizzato la Daunia tra l'VIII secolo a.C. e il IV d.C. Una particolare attenzione è stata dedicata al III sec. a.C., periodo nel quale avvenne la maggior parte delle emissioni dei centri dauni.

Oltre alla ricchissima bibliografia, il volume propone nella seconda parte un catalogo ragionato delle monete, diviso per centri di emissione e fornito di un ricco apparato iconografico.



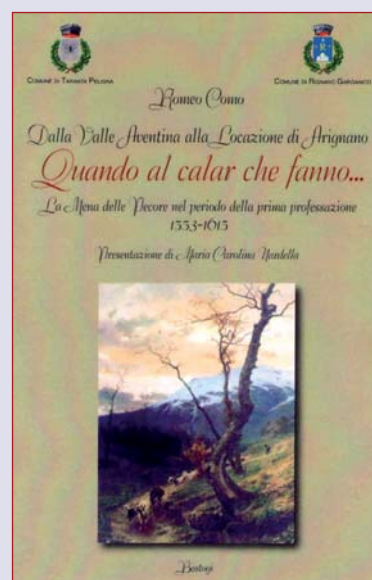
In terra di transumanza, è importante conoscere gli studi più recenti sul sistema della Dogana delle Pecore introdotto degli Aragonesi e durata per quasi quattro secoli.

Così, la Fondazione ha ospitato, il 2 marzo scorso, la presentazione del volume intitolato "Quando al calar che fanno... La Mena delle Pecore nel periodo della prima professione 1553-1615", scritto da Romeo Como per i tipi di Bastogi di Foggia. Como, originario di Palena (CH), vive a Foggia, è agronomo e ha pubblicato diversi saggi sulla transumanza con Bastogi.

Nel volume, viene illustrato il complesso meccanismo fiscale attuato per tassare i proprietari di greggi, basato sulla "professionazione", appunto, ovvero sulla dichiarazione del numero di pecore possedute.

Alla presentazione sono intervenuti, oltre all'autore, il Presidente della Fondazione, avv. Francesco Andretta, il prof. Saverio Russo, docente di Storia Moderna all'Università di Foggia, e la dott.ssa Maria Carolina Nardella, Soprintendente Archivistico per la Puglia, autrice della introduzione del volume.

Nuovo studio sulla "mena" delle pecore



Un progetto cineforum dedicato ai più piccoli

L'iniziativa dell'Associazione "Amici della Fondazione"

Si è concluso da pochi giorni il Cineforum didattico ideato e realizzato dall'associazione "Amici della Fondazione Banca del Monte" di Foggia, in collaborazione con la Fondazione stessa.

Eloquente il sottotitolo dell'iniziativa "Un film come veicolo per il dialogo tra alunni e docenti di scuole di diverso grado". Il Cinema, insomma, come stimolo culturale, veicolo di comunicazione e strumento di crescita intellettuale e sociale.

Sono stati coinvolti gli alunni della classe 5^a A della Scuola Primaria "San Giuseppe" e della 1^a G e 2^a I della Scuola Secondaria di primo grado "Foscolo" di Foggia.

Centrato in pieno l'obiettivo dell'iniziativa, a giudicare sia dall'apprezzamento mostrato dai ragazzi coinvolti e dai loro genitori e dalle attività realizzate dagli alunni a corredo e completamento della partecipazione attiva alle proiezioni dei film.

Le pellicole sono state scelte per la forte valenza didattica:



La scuola «Foscolo»



La scuola primaria «San Giuseppe»

tra i titoli, "Le invasioni barbariche", "Gomorra", "Il cacciatore di aquiloni", "Tutta la vita davanti" e "Benvenuti al sud". Le proiezioni sono state accompagnate da dibattiti tra docenti, alunni, esperti di cinematografia e accompagnate dalla distribuzione di schede didattiche, per approfondire la conoscenza dei singoli film, e questionari per esprimere dati sui gusti, i giudizi e le reazioni degli alunni. Il progetto si è concluso con un incontro alla scuola "Fosco-

lo", durante il quale è stata inaugurata la mostra di elaborati prodotti dai partecipanti e da un incontro con il pubblico presso la sala "Rosa del Vento" della Fondazione, durante il quale la Presidente dell'Associazione "Amici della Fondazione", Vera Giancola, e la referente del progetto, Rina Di Giorgio Cavaliere, hanno illustrato i risultati dell'attività assieme alle dirigenti scolastiche delle scuole coinvolte, Camilla Fiadino e Mirella Coli.

Un volumetto sui Foggiani illustri

Un altro contributo alle celebrazioni del 150enario dell'Unità d'Italia è stato realizzato dalla Fondazione Banca del Monte in collaborazione con il Museo Civico di Foggia.

Si tratta della pubblicazione della guida alla mostra "Testimoni del tempo. Ritratti di foggiani illustri nella collezione del Museo Civico".

Il volumetto, curato da Gloria Fazio e Loris Castriota Skanderbegh, racchiude il catalogo dei "ritratti ammoniatori" conservati nella Pinacoteca del Museo: quei ritratti di personaggi illustri di Foggia che dovevano stimolare i concittadini a ben figurare nei settori delle Arti, delle Scienze e delle professioni. Accanto alle schede dei dipinti, sono riportate agili biografie di ciascuna delle personalità raffigurate.

Non tutti i ritratti sono rientrati nella mostra. Sono stati scelti, in particolare, i personaggi foggiani che hanno vissuto gli anni dell'Unità d'Italia: Lorenzo Scillitani, Errico Cutino, Onofrio e Vincenzo Capozzi, Saverio e Raffaele Altamura, Vincenzo Celentano, Francesco della Martora, Domenicantonio Figliolia, Vincenzo Lanza, Moisé Maldacea (busto in gesso), Raffaele Nannarone, Francesco e Giuseppe Ricciardi, Nicola ed Elisabetta Tondi, Ferdinando Villani e Luigi Zuppetta (busto in bronzo).

Autori dei ritratti, furono ovviamente i più noti pittori foggiani dell'epoca, da Saverio Altamura (di cui abbiamo l'autoritratto e la raffigurazione del padre) a Nicola Parisi, a Domenico Caldara (il più affermato, pittore di corte dei Borbone), a Vincenzo Acquaviva.

Il ritratto in sé era una sorta di attestazione sociale: veniva commissionato ad artisti di fama quando si era raggiunta una posizione di rilievo nella comunità. Conservati

inizialmente dalle famiglie dei personaggi ritratti, i dipinti venivano poi donati alle istituzioni cittadine e sono, così, finiti nella Pinacoteca e, quindi, nella mostra che si è svolta tra l'aprile e il settembre 2011.



fondazione
comunica

Periodico della Fondazione
Banca del Monte
"D. Siniscalco Ceci" - Foggia

Via Arpi, 152 - Foggia
autorizzazione del Tribunale
di Foggia n° 20/07 del 12/12/07
Tel. e Fax: 0881 712182

info@fondazionebdfoggia.com
www.fondazionebdfoggia.com

Canale YouTube:
www.youtube.com/user/fondazionebdfoggia1
Profilo Facebook:
www.facebook.com/#!/profile.php?id=1510506877

Anno 6 n° 1 - maggio 2012

Direttore responsabile
Loris Castriota Skanderbegh
ha collaborato
Aurelio Andretta

Grafica e stampa
Centro Grafico Srl
Via di S. Giuliano (1^a trav. Via Manfredonia)
71121 Foggia
tel. 0881 728177 - fax 0881 722719
www.centrograficofoggia.it